

IL REPORT. Nella settimana dal 17 al 23 marzo si registra un aumento del 2,2 per cento di nuovi casi in Veneto

Più di seimila persone positive a Verona

Settantamila i contagi
dall'inizio della pandemia
L'80 per cento dei nati nel '41
ha già fatto il richiamo

La Fondazione **Gimbe** ha registrato per il Veneto un aumento del 2,2 per cento dei nuovi casi nella settimana dal 17 al 23 marzo e un peggioramento dell'indicatore degli «attualmente positivi»: 801 per centomila. Il bollettino regionale di ieri ha registrato 1.861 contagi e 25 decessi (10.467 da inizio epidemia) e una situazione ospedaliera che resta pesante con 1.815

pazienti ricoverati nei reparti non critici (+23) e 277 nelle terapie intensive (+10). Verona ieri ha superato, per la prima volta dall'inizio della pandemia, i 70mila positivi: sono arrivati a 71.152 «grazie» ai 320 nuovi casi di giornata; si sono invece stabilizzati sui valori del giorno precedente gli «attualmente positivi»: 6.227, con una crescita minima di 34. Situazione invariata anche sul fronte degli ingressi negli ospedali della città e del territorio: solo uno,

per un bilancio complessivo di 399 persone curate in area medica (342) e in terapia intensiva (57). Resta sempre drammatico il bilancio delle vittime: altre 8 che portano il totale dal febbraio 2020 a 2.411. «Per vincere questa battaglia abbiamo una sola arma efficace: il vaccino. Ed è stato un traguardo di grande civiltà avere messo in sicurezza i nostri anziani nelle Rsa e quasi tutti gli over 80 a domicilio: per la metà di aprile avranno ricevuto la prima dose», ha sottolineato Zaia. La Regione ha fornito i numeri esatti, divisi per classe d'età, delle campagne di profilassi coperture in corso: i nati nel 1941 che hanno già avuto il richiamo sono il 79,7 per cento; quelli del 1940 il 50,2 e poi le percentuali si abbassano via via partendo dall'11,2 degli ottantadueni, dal 6 di chi è nato nel 1938 e il 3,2 del 1937 arrivando allo 0 della classe 1910, (sono in tut-

to il Veneto in 55 ad avere 111 anni. Per la prima dose abbiamo un 84,6 per cento di somministrazioni fatte alla classe 1941, 83,2 per la 1940, 80,1 per la 1941 poi si scende all'11,7 per la 1934 e via via con valori altalenanti per le altre dovuti alla diversa modalità con cui all'inizio si è organizzato il piano. Naturalmente, dal primo giorno non sono mancate le polemiche. Ieri il portavoce dell'opposizione in Consiglio regionale Arturo Lorenzoni ha attaccato la giunta per le difficoltà di prenotazione online: «Chiediamo un coordinamento forte sulle priorità relative al piano vaccini e sulla comunicazione dello stesso alle persone interessate, in particolare agli anziani. Ogni Ulss sta andando in ordine sparso, non c'è uniformità tra mail, lettere, sms. Non si può informare la gente in conferenza stampa. Serve, al contrario, una pianificazione strategica, i cittadini sono disorienta-

ti, molti di loro non hanno confidenza con internet e di conseguenza temono di perdere il loro turno. Motivo per cui», ha concluso Lorenzoni, «auspicio un programma uniforme: qui non c'entrano le poche dosi, ma un'organizzazione seria e rigorosa». ● C.F.

Aumentano i casi di positività a Verona



Peso: 22%